

## 32ª SESSIONE

## Utilizzo dei dati aperti (Open data) per una migliore erogazione dei servizi pubblici

Risoluzione 417 (2017)<sup>1</sup>

1. Il rapido e costante aumento della qualità e della quantità dei dati e delle informazioni in formato digitale gestiti e generati dalle amministrazioni locali offre a queste ultime nuove ed eccellenti opportunità di migliorare la qualità della vita locale, rendendo tali dati disponibili all'accesso del pubblico e alla condivisione. Un numero sempre maggiore di città dimostra l'immenso potenziale non ancora sfruttato rappresentato per le ONG e i gruppi di interesse da tali dati pubblici quando sono resi disponibili in un formato aperto e riutilizzabile.

2. In numerosi settori, quali i trasporti, la salute, i beni e le strutture culturali, la qualità dell'ambiente e il consumo energetico, gli insiemi di dati raccolti dalle autorità pubbliche cominciano ad essere utilizzati da gruppi della società civile, spesso in stretta collaborazione con le collettività locali, per sviluppare nuovi strumenti e applicazioni destinati a promuovere la buona governance nei comuni e nelle città. Ne derivano vantaggi, quali una migliore governance, una migliore qualità di vita e città ecologiche e intelligenti.

3. Gli open data consentono una maggiore trasparenza e, oltre a fornire ai cittadini le informazioni necessarie per comprendere l'azione delle loro amministrazioni locali, li mettono in grado di partecipare ai processi decisionali dei loro governi locali. Possono contribuire ad aumentare il coinvolgimento dei cittadini nella definizione delle politiche, aiutare a compiere scelte più avvedute e adeguate e più sensibili alle esigenze del territorio, e inoltre a ottenere una maggiore responsabilizzazione politica.

4. Il riutilizzo di informazioni del settore pubblico può ugualmente stimolare il progresso sociale ed economico, consentendo a soggetti terzi di creare prodotti e servizi innovativi. Secondo stime recenti, si calcola che l'accesso agli open data potrebbe rappresentare un incremento di oltre l'1% del PIL mondiale.

5. Alla luce di quanto precede, il Congresso:

a. Ricordando:

i. la Risoluzione 290 e la Raccomandazione 274 (2009) del Congresso, riguardanti le opportunità e i rischi della democrazia elettronica per gli enti locali;

ii. la Risoluzione 389 (2015) del Congresso sulle nuove forme di governo locale;

iii. la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'accesso ai documenti pubblici (STCE n. 205);

iv. il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale relativo al diritto di partecipare agli affari delle collettività locali (STCE n.207);

b. Convinto che gli open data rappresentano e continueranno a rappresentare un forte stimolo per migliorare la governance locale, capace di trasformare le nostre città in spazi più aperti, più democratici e trasparenti;

c. Convinto che in futuro l'utilizzo degli open data sarà indispensabile per le città, se vorranno stare al passo con le nuove generazioni di giovani con conoscenze e competenze informatiche;

---

<sup>1</sup> Discussa e approvata dal Congresso il 30 marzo 2017, 3ª seduta (si veda il documento [CG32\(2017\)15](#), relatore: Manuela BORA, Italia (R, SOC).

d. Consapevole dei problemi che ancora si pongono per rendere disponibili gli open data in formati facili da utilizzare;

e. Consapevole della necessità di rispettare le normative e le politiche in materia di protezione della vita privata e dei dati;

6. Invita gli enti locali degli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

a. sviluppare strategie di accesso in modalità aperta ai set di dati degli enti locali, in vista del loro riutilizzo in formato leggibile su computer e su apparecchi mobili;

b. adottare misure per garantire che l'intera popolazione di una città abbia accesso agli open data, possa avvalersi delle iniziative e del dialogo instaurato tra le autorità e i cittadini in tale campo e vi partecipi attivamente e usufruisca dei servizi pubblici erogati alla collettività tramite l'utilizzo degli open data;

c. incoraggiare i cittadini ad utilizzare gli open data pubblicando informazioni, organizzando riunioni pubbliche e programmi destinati a promuovere l'utilizzo degli open data per creare valore sociale;

d. creare partenariati con gruppi della società civile ed altre organizzazioni in grado di aiutare a fornire una formazione e contribuire al rafforzamento delle capacità per il riutilizzo degli open data e l'organizzazione di attività ed essi collegate;

e. invitare i cittadini e la società civile a dare il loro parere su come adattare maggiormente i dati ai loro centri di interessi e alle loro preoccupazioni, mediante eventi pubblici, workshop e consultazioni, per comprendere quali dati debbano essere forniti e generati;

f. vigilare sul pieno rispetto delle normative e delle politiche in materia di protezione dei dati e della vita privata al momento di mettere dei dati a disposizione del pubblico.

7. Si impegna a:

a. sostenere e incoraggiare gli enti locali a riutilizzare le informazioni pubbliche e a diffondere degli insiemi di dati allo scopo di migliorare l'erogazione dei loro servizi pubblici, rafforzare la democrazia locale e stimolare le iniziative sociali, culturali e ambientali;

b. incoraggiare le città a non limitarsi alla semplice diffusione di insiemi di dati aperti, ma a cercare di fare corrispondere più adeguatamente le infrastrutture di dati locali agli interessi, ai bisogni e alle preoccupazioni dei loro cittadini;

c. aiutare le città a raccogliere i pareri dei cittadini, dei gruppi della società civile e di altri soggetti interessati grazie all'organizzazione di eventi pubblici, workshop e consultazioni miranti a comprendere maggiormente i centri di interesse dei vari gruppi di utenti e a definire le priorità in materia di pubblicazione dei dati;

8. Chiede alle associazioni nazionali di enti locali e regionali di incoraggiare le loro autorità nazionali a firmare e ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'accesso ai documenti pubblici (STCE n. 205) e il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale relativo al diritto di partecipare agli affari delle collettività locali (STCE n.207), qualora non l'avessero ancora fatto.